Anno VIII - 1855 - N. 222

L'OPINIONE

Martedì 14 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 13 AGOSTO

LA QUESTIONE ITALIANA AL PARLAMENTO INGLESE

La discussione elevatasi ultimamente nella camera dei comuni in Inghilterra intorno agli affari d'Italia si può riassumere in poche parole. Lord John Russell disse: « La situazione attuale dell'Italia centrale e meridionale è deplorabile, e i governi di quei paesi sono detestabili. Vorrei che le truppe straniere abbandonassero lo stato pontificio affinchè in questo paese almeno, lasciato libero nella sua azione, si formi un governo che meglio corrisponda ai dettami della giustizia e dell'umanità. » A ciò rispose lord Palmerston che effettivamente quei governi erano detestabili e particolarmente quello di Napoli, ostile alla Francia e all'Inghilterra; che in quanto allo stato pontificio era necessario che il miglior sistema di governo si combinasse prima e non dopo la partenza delle truppe straniere, e a ciò avrebbe rivolta la sua attenzione. Facendo partire le truppe prima di aver combinato un miglior sistema di governo, il paese, soggiunge lord Palmerston, sarebbe, invece d'avvantaggiare nella sua situazione, caduto in preda al disordine e all'anarchia.

La questione italiana anche nei momenti più propizi al suo sviluppo incontra due scogli, ai quali andarono sino ad urtarsi e rompersi le migliori disposizioni e i più energici sforzi. L'uno è all'interno, l'altro all'estero.

Nell'interno i nemici dell'indipendenza italiana trovano ausiliari volontari ed involontari nei partiti estremi, e questi sono tanto più attivi ed efficaci in loro favore quanto maggiore è l'agitazione prodotta negli animi dei patriotti italiani dall'avvicinarsi di un momento propizio per ritentare la gloriosa impresa dell'indipendenza. Le ambizioni deluse, le meschine gelosie, le passioni disordinate, l'inesperienza giovanile, la prosuntuosa ignoranza concorrono ad ingrossare le file dei nostri nemici, e mentre gli uni tramano direttamente in favore dei medesimi, gli altri sotto il pretesto di spingere, accelerare ed infiammare all'impresa, nè guastano i migliori concetti, incagliano, paralizzano e rovinano l'azione energica e concentrata delle autorità costituite.

L'altro scoglio proviene dall'estero. L'Europa al di là delle Alpi non ha mai saputo o voluto comprendere nei suoi giusti termini la questione italiana. Quando l'Italia si muove e si agita con tutta la sua possa per giungere al grande scopo dell'indipendenza nazionale e di un governo civile e libero, è quasi unanime al di fuori il grido che l'Italia è un focolare di rivoluzione, di disordini, di anarchia, e le poche generose voci che s'innalzano in suo favore sono tassate di complicità in questi pretesi disordini sociali e politici. Allora tutta l'Europa congiura coi nostri nemici per reprimere e rendere vani i nostri movimenti e i nostri sforzi, per ristabilire l'antico stato di cose. Ma ottenuto l'intento, l'Europa non tarda ad accorgersi che ciò che si è ristaurato è ancora peggio del disordine che fu represso, e i governi illuminati riconoscono essere detestabile quello ch'essi medesimi hanno contribuito a rialzare. Così avvenne che si gridò all'anarchia nel 1848, quando la Francia, facendo sembiante di vagheggiare una repubblica ancora più impossibile in Italia che in Francia, avversava l'indipendenza italiana sostenuta dai costituzionali, e quando l'Inghilterra s'interessava troppo freddamente della causa italiana, per il timore veramente chimerico, d'impegnarsi in una guerra coll'Austria. Non si trovò altro rimedio che di contribuire ad abbattere costituzioni e repubbliche e a ristabilire l'antica oppressione. Così avviene nel 1855, che gli stromenti di questa oppressione si riconoscono, come sono infatti, e come gl'italiani lo sanno da secoli, detestabili, e formano l'obbrobrio della civiltà del secolo XIX. Ma ora quale rimedio si propone a questi mali fuori d'Italia, nello stesso parlamento inglese che ha fama non immeritata di grande sapienza politica, di luminare della civiltà, di sincera espressione dei progressi civili e politici?

Lord J. Russell, uno dei capi del partito liberale, annunziava, non ha guari, come rimedio ai gravissimi mali che travagliano l'Italia, che L'AUSTRIA AVREBBE GOVERNATO PIÙ UMANAMENTE. A quest'annunzio sorse un grido unanime da tutta l'Italia, da tutti i luoghi del mondo ove si trovano italiani sinceri e patriotici, per dimostrare a lord J. Russell quale sia la vera e più profonda piaga dell'Italia e l'unico efficace rimedio; grido unanime, che Manin ha riassunto mirabilmente nelle poche parole: È D'UOPO CHE L'AUSTRIA SE NE VADA.

Lord J. Russell è stato docile scolare, ma non comprese la sua lezione che a metà. Dopo aver descritto i danni che pesano sull'Italia, e che sono non solo la disgrazia del bel paese, ma benanco l'onta del secolo e dei governi europei che tollerano un simile stato di cose, egli propone timidamente che l'Austria se ne vada — dalle Romagne. E noi risponderemo al nobile lord: CHE I CONFINI DELL'ITALIA NON SONO AL PO, MA SULLE VETTE DELLE ALPI. Non dubitiamo che la nostra risposta troverà un'eco in tutti i cuori sinceramente patriotici ed italiani, onde s'imponga all'opinione pubblica in Inghilterra e giunga alle orecchie del nobile lord, affinchè meglio comprenda la lezione, o altrimenti si taccia.

Ancora maggiore ignoranza delle condizioni d'Italia si palesa nella risposta di lord Palmerston. Comprendiamo la riserva imposta ad un primo ministro della corona quando altri e gravissimi interessi del suo paese sono impegnati, e mentre troviamo inescusabile la timida riserva di lord J. Russell che non è ministro, dobbiamo compatire alle necessità di un primo ministro. Ma ciò non ci impedisce di rilevare quanto sia ingiusta, impraticabile ed impossibile la soluzione relativa agli stati pontificii che egli si propone di patrocinare.

Quali saranno le parti che dovranno concorrere a combinare il vagheggiato miglior sistema di governo negli stati pontificii, mentre perdura l'occupazione straniera? Evidentemente l'Austria, il papa, la Francia, l'Inghilterra. Forse lord Palmerston vorrà insistere che vi sia chiamato anche il Piemonte, come potenza italiana e costituzionale, ma appunto per ciò protesteranno l'Austria e il papa contro l'intervento del Piemonte, e il governo sardo, se avrà fior di senno, declinerà l'onore di prender parte a discussioni ancora più sterili e intaccate di mala fede, che le recenti conferenze di Vienna. Infatti non incomincierebbero le trattative con una solenne ingiustizia, coll'escludere qualsiasi rappresentanza della nazione, del popolo, sebbene sia la parte più interessata?

Indi l'espediente è impraticabile, imperocchè non confessa lord Palmerston stesso che i suggerimenti dati dalla diplomazia nel 1832 al governo pontificio rimasero senza effetto, e messi in opera recentemente non diedero alcun risultato favorevole? Supposto quindi che una conferenza diplomatica riesca a concretare alcune proposizioni apparentemente vantaggiose al miglior governo di quei paesi, saranno esse mandate ad effetto, oppure non saranno paralizzate e rese inutili dal malvolere e dall'arbitrio delle autorità papali? Se lord Palmerston avesse ad ottenere l'intento di riunire a quello scopo una specie di conferenza diplomatica, non tarderebbe ad accorgersi, che il governo della santa sede è come i gesuiti, che vi dominano esclusivamente, e direbbe di sè come i gesuiti: *sint ut sunt aut non sint.*

Il partito proposto è quindi non solo impraticabile ma anche impossibile, dacchè l'ostinazione del governo pontificio troverebbe indefettibile appoggio nell'Austria, la di cui politica è di sostenere nei diversi stati d'Italia i peggiori governi, affinchè questi alla loro volta, invece di cercare appoggio nella benevolenza dei loro sudditi, siano costretti a dipendere interamente dall'Austria per la loro esistenza.

Allora lord Palmerston si persuaderà che l'unico rimedio per l'Italia è quello che gli italiani non cessano di proclamare da quattro decennii. È D'UOPO CHE L'AUSTRIA SE NE VADA.

Fortunatamente dalle rovine del 1849 rimase in piedi in un angolo dell'Italia un governo costituzionale, una popolazione incamminata sulla via del progresso e della libertà.

Colle armi morali e civili sommistrate da questa condizione gli italiani hanno il mezzo di rompere gli scogli da noi accennati, smascherando le perfidie interne, e illuminando l'Europa al di fuori; affinchè quando il momento sarà di nuovo propizio per impugnare le armi materiali alla conquista dell'indipendenza, non si abbia più ad urtare contro i medesimi.

UNA VARIANTE DEL DISCORSO DI JOHN RUSSELL

L'*Armonia* d'oggi mette in bocca di lord J. Russell le seguenti parole: « Il Piemonte « è in tale stato di disordine (*signori mini- « stri,* sclama l'*Armonia, che ne dite di que- « sto complimento?*), che è necessario di « farlo cessare, se non si vuole farlo discen- « dere allo stato delle Due Sicilie, della To- « scana e di Roma, occupata dai francesi. »

Anche il *Piemonte* di ieri riferiva lo stesso passo, ma con questa differenza che il *Piemonte* l'ha riprodotto senza avvertire se fosse o no genuino, e per mera svista, mentre l'*Armonia* vi ha fatto sopra i suoi commenti.

Noi abbiamo letto il discorso di John Russell nel *Times* e nell'*Express* e non vi abbiamo trovato nulla che si avvicini od equivalga a quella frase. Essa non si rinviene neppure nei giornali di Parigi, fuorchè nel *Constitutionnel* e fu riprodotta anche dall'*Indépendance*..

Ma l'*Armonia* se non fosse stata acciecata dal contento di vedere in un giornale storpiata una frase in modo che suona un biasimo al Piemonte, avrebbe probabilmente avvertito, che essa è in aperta contraddizione col resto del discorso di lord John Russell, e che non ha senso alcuno allato di quest'altro periodo:

« Il Piemonte ha stabilito, senza moti ri- « voluzionarii, un governo costituzionale li- « berale, ed ha mantenuto i principii di li- « bertà; epperò vorrebbe la cessazione dei « disordini e la riforma degli abusi da cui « egli è circondato. »

Il testo originale, così mal tradotto dal *Constitutionnel* e dall'*Indépendance* è il seguente:

« They (*il governo piemontese*) wish na- « turally that the general state of Europe « should be at least improved, and if no si- « milar constitution should be established, « that, at all events, such disorders as now « prevails, and such oppressions as are « brought to their knowledge from day to « day, may receive some check, and be no « longer consecrated, as it were, by the name « of government. »

Qui si accenna al desiderio del Piemonte di veder cessare le oppressioni degli altri stati italiani, ma l'*Armonia*, per vendicare i governi di Roma e di Napoli, ed insultare al proprio paese, attribuisce a lord John Russell una corbelleria ed uno sproposito madornale.

SARDEGNA E ROMA

(Seguito e fine, V. nn. 214, 215, 217, 218, 219 *e* 221)

Ed ora poche parole sulla condotta generale della corte piemontese e della romana in queste lunghe ed intricate controversie. Se i provvedimenti fatti dal governo sardo sieno stati savi e giusti in tutti i loro particolari, noi non possiamo essere competenti a giudicare da un paese come il nostro, dove leggi ed istituzioni portano una impronta così scolpita. Alcuni principii, come quello, a cagion d'esempio, del rispetto dovuto ai diritti degli individui ed a quelli delle corporazioni, che è nostra tendenza ed abito di spingere all'esagerazione, nella maggior parte degli stati continentali sono riguardati come d'importanza alquanto minore, e perciò avviene frequentemente che i provvedimenti fatti in quegli stati non possano essere giudicati con le nostre norme inglesi. Relativamente all'educazione, per citare un altro esempio, in Inghilterra è stata cosa praticabile e sicura di dare al clero la sopraintendenza sulla istruzione popolare fino ad un segno, che sarebbe cosa assai poco savia e niente sicura di fare in altri paesi: poichè in Inghilterra corrono vincoli di simpatia e di stretto contatto tra il clero e la società laicale, laddove in altri paesi il clero è da tanto tempo separato dal resto della società, è vietato ad esso di contrarre vincoli matrimoniali, ed è sopratutto governato da un'autorità la quale è forestiera, praticamente assoluta pur troppo, e nel suo spirito e nella sua politica, anti-nazionale. Poniamo dunque da parte le minute questioni, che non siamo in grado di esaminare, e rivolgiamo la nostra attenzione alle grandi questioni.

Siffatte grandi questioni sono le seguenti: Le riforme ecclesiastiche praticate dal governo sardo portano nel loro complesso l'impronta della moderazione politica? Quelle riforme sono state concepite con ispirito d'irreligione e di sfrenata innovazione, oppure hanno attestato devozione non mai vacillante verso la fede cristiana e riverenza sincera verso le altre autorità costituite? Il governo sardo non ha esso fatto altra cosa, se non fare tardi ciò che era stato fatto molto tempo prima da altri stati cristiani, anzi da ogni stato cattolico romano senza eccezione in tutta Europa? Il governo sardo ha esso definita la faccenda di competenza propria, ed in tal guisa sostenuta per tutti noi la parte di campione della libertà civile contro le usurpazioni papali, oppure si è reso colpevole, come il papa asserisce, di una serie di non provocati insulti ed ingiurie contro la chiesa di Cristo, insulti ed ingiurie che il buon papa ha affrontati con le armi di un regno che non è di questo mondo, vale a dire con semplici parole di amore e di mansuetudine d'agnello?

A queste domande non possiamo esitare a porgere risposta in senso favorevolissimo al governo sardo. Le tarde riforme in generale sogliono essere violente: eppure comunque gli stati sardi abbiano dovuto portare il giogo delle vecchie leggi ecclesiastiche più lungamente degli stati vicini, quel paese ha fatto prova, nel dare opera alla riforma, di una moderazione che onorerebbe anche quegli stati dove le riforme sono già state da un pezzo praticate. E ciò che maggiormente riscuote la nostra ammirazione è di vedere come i provvedimenti fatti dal governo sardo siano compiutamente scevri da ogni fatale macchia d'irreligione, e con quanta cura e fermezza ad un tempo quel governo abbia saputo tracciare la linea, tanto difficile! che divide l'opera della vendicazione dei diritti della potestà civile da quella della invasione di detta potestà nella giurisdizione del potere spirituale.

Ascoltiamo per un momento la maschia e schietta apologia che quel governo fa dei proprii atti:

« I ministri del re hanno coscienza di non « aver adulato mai nè le passioni popolari « nè i nemici della chiesa. S'essi hanno po- « tuto errare, essi hanno pure provato in « molte occasioni di voler contrastare alle « passioni delle moltitudini. Essi hanno pro- « vato di voler proteggere la religione ed i « suoi ministri finchè stanno fedeli alle leggi « dello stato. Essi hanno in cima dei loro « pensieri la fede dei padri loro, la rive- « renza alla chiesa ed al suo capo. Ma per « debito di coscienza si conoscono obbligati « ad osservare il giuramento che hanno fatto « di mantenere lo statuto e le leggi del re- « gno. » (1)

Nelle dolorose condizioni odierne dell'Europa è di qualche conforto il pensare, che la posizione della Sardegna, la quale racchiude in sè tante importanti conseguenze, è stata materialmente consolidata dall'istesso andamento delle faccende d'Europa. Il governo sardo, che ha nei concetti tanta chiarezza quanta fermezza ha nelle decisioni, vendicando la propria indipendenza ha scoraggiato la violenza, ha perfino sciolto alcuni consigli municipali che avevano chiesta la secolarizzazione dei beni della chiesa, ed è

(1) Docum. num. L, pag. 191.

riuscitò a vedere là sua proposta di legge approvata non ostante le acerbe censure dei rappresentanti del partito ultramontano e del democratico nella Camera dei deputati. Il popolo di gagliardi spiriti e concorde è pienamente disposto a sostenere il suo sovrano contro le armi romane, e sarà in grado di resistere vittoriosamente finchè le armi romane siano sole e non ricevano aiuto per simpatia o per intrigo dai potenti vicini che stanno al nord-ovest ed all'est degli stati sardi. Il Piemonte ha trovato il segreto della propria forza: ha rotto l'incantesimo: ha dimostrato che il rimedio contro le pretensioni della corte di Roma sta nelle mani di tutti coloro, che hanno il coraggio di saperne far uso: e non è a dubitare, che è preparato a sforzi ulteriori, a qualsivoglia grado essi siano necessarii. Ma Roma sarà almeno tanto savia da limitarsi alle grosse parole, e d'incorrere piuttosto la taccia di impotente garrulità senile, anzichè spingere le cose a quei rischi che essa potrebbe produrre ricorrendo ad altre misure? L'aspetto delle cose sotto questo riflesso è, se non sinistro, dubbioso.

Da un canto il papa non ha assolutamente incoraggiato il clero a resistere alla giurisdizione dei tribunali laicali: dall'altro l'arcivescovo di Torino, contraffacendo gli accenti del suo capo, ha ricordato le penalità comminate dai canoni contro coloro che eseguirebbero la legge sui conventi, ha dichiarato essa legge irrita e nulla, ed ha invitato le monache a chiudere le porte dei loro monasteri agli esecutori della legge ed a non cedere se non alla forza. Ma checchè ne sia di tutto ciò, a noi par cosa fuor di dubbio, che il Piemonte nè vuole nè può mutare l'indirizzo della sua politica, e che ne andrà svolgendo senza paura i legittimi risultamenti.

La questione però raggiunge più ampie e più gravi proporzioni, allorchè è esaminata nelle sue attinenze con Roma. Queste « aggressioni papali » in se medesime esorbitanti ed oltraggiose a segno, che in nessun periodo d'istoria e nemmeno negli annali medesimi della chiesa e della corte di Roma sarebbe guari possibile di trovare pretensi nè così sorprendenti, dottrine tanto antisociali; queste aggressioni papali, diciam noi, non debbono essere considerate sotto l'aspetto politico, come al tutto spregevoli. Spregevole invero, e solamente spregevole, sarebbe il contegno della corte romana in questa controversia, se le condizioni civili dei regni e l'equilibrio della Europa fossero, a' tempi in cui viviamo, più sicuri: ma la triste esperienza del 1848 e quella degli anni susseguenti è fresca nella memoria di tutti, ed anche le società meglio ordinate, com'è quella del Piemonte, se non hanno niente a temere dall'interno, possono però essere minacciate da molte avverse influenze politiche estere, e ciò in guisa tale da aver d'uopo di tutte le loro forze in certi particolari momenti. Ora in questi momenti per l'appunto e non in altri, ne siam sicuri, la corte di Roma delibera di ingerirsi nelle faccende degli stati. Quando è sola la corte di Roma rassomiglia, come disse il signor Hallam, all'impotente dardo di Priamo tra le cadenti rovine di Troia: ma in dati momenti essa può fare, temiam noi, assegnamento su di una influenza imperiosa sul clero, e sopra un'altra, più limitata, anche sul laicato: dimodochè se nel decimonono secolo non corriam più rischio di veder rinnovate quelle bolle di deposizione, che erano frequenti in altri tempi, possiam però essere testimonii delle opere di una influenza pericolosa gettata in momenti critici nella bilancia delle rivoluzioni reazionarie, ovvero sospesa come minaccia permanente su di un paese, mentre esso combatte per la libertà e per l'ordine, e ciò in modo da ritardare di molto la pacificazione delle ire e delle parti cozzanti ed il consolidamento dei civili istituti.

Ma cosa di molto maggior momento è la parte religiosa delle pretensioni e delle dottrine romane. Fuori de' suoi proprii dominii il papa non può, se non in condizioni speciali e quindi in via di eccezione, essere autore di mali politici: ma il contegno ed il sistema politico della corte di Roma esercitano una influenza continua, e, sia nel bene sia nel male, immensa sulla religione della cristianità occidentale. La caratteristica più allarmante del procedere della corte di Roma, quella che in questi ultimi anni ha raggiunte vaste proporzioni, consiste appunto nel suo continuo ed infrenato sequestrarsi da quel senso comune, da quei sentimenti universali del genere umano, da quei dettati più giusti della coscienza naturale, da quegli impeti elettrici dell'istinto e della simpatia umana, su cui il cristianesimo al suo primo comparir sulla terra gettò profonde radici e da cui ebbe così grande e così certo aiuto. Poggiando su quel suolo il cristianesimo pugnò con prospero successo contro la corruttela degli uomini, e diffuse ampiamente i suoi influssi vittoriosi in tutte le parti, in tutte le fibre della società. Ai giorni nostri ci tocca veder con dolore aggiunta deliberatamente al codice della fede necessaria una dottrina di cui non sepper nulla i Padri della chiesa, e questa dottrina è stabilita con mezzi che sono tanto sovversivi e rivoluzionari rispetto agli organi costituzionali della chiesa quanto la dottrina medesima pare a tutti pericolosa a quella fede a cui essa è voluta innestare così bruscamente. Vediam coniati di tempo in tempo miracoli, che hanno per iscopo di stimolare il vacillante fanatismo, con disprezzo quasi ostentato delle leggi della evidenza e di quegli indizi morali essenziali che si ravvisano con tanta chiarezza nelle meraviglie operate dal Signor nostro e dai suoi apostoli.

La norma attuale del potere pontificio e dell'autorità ecclesiastica consiste nel dar sempre la preferenza a quelle teoriche ed a quelle scuole che più fanno risuonare il sistema, e che sono le meno premurose di farlo poggiare sulle basi ben definite della storia e della ragione, e non lo associano al movimento ed all'indole dell'intelletto umano per neutralizzare, come si dovrebbe, la pericolosa tendenza dell'età alla infievolita credenza nel domma, all'indebolito concetto della rivelazione divina ed alla morbosa attività del criticismo scettico. La sede di Roma sembra aver rinunciato al nobile uffizio. I papi attuali, incapaci di dar opera alla parte sostenuta dai loro grandi predecessori, abdicano l'ufficio di guidare il cammino della società cristiana, paghi di vivere la neghittosa vita dell'isolamento e di gridare dal seno dei loro concistori contro una incredulità, che essi, serbando più savio contegno, avrebbero potuto contrastare con molta efficacia. Ed ora a porre il suggello a tutte queste cose noi veggiamo i papi intenti a mettere in opera le loro irruginite armi per opporsi ed impedire il cammino degli altri verso la meta del perfezionamento, propagando dottrine assolutamente distruttrici d'ogni civile consorzio, mentre essi medesimi porgono a tutta la cristianità, con l'esempio dei proprii stati, l'esempio peggiore, più pernicioso, più demoralizzante del grado di bassezza a cui un governo può giungere. Queste dottrine sono quelle che insegnano esser diritto della chiesa (e per chiesa s'intende il clero o piuttosto il papa o la corte di Roma soltanto) proibire la tolleranza dei culti dissidenti dalla religione stabilita — essere gli ecclesiastici esenti da ogni censura di stampa, tranne di quella che essi stimano dover permettere — poter acquistare proprietà senza limiti e senza ostacolo — conservare a titolo divino e non mutabile ciò che la chiesa ha acquistato — non essere gli ecclesiastici soggetti alle tasse, a cui tutti gli altri cittadini son soggetti, se non nel caso in cui siavi il consenso di una autorità straniera — dar forza alle loro pretensioni, anche relativamente ai privilegi civili, col rifiuto dei sacramenti ai moribondi — e far sovrastare le regole o canoni della chiesa, vale a dire le opinioni e gli ordini della corte di Roma alle leggi ed ai tribunali del paese in qualsivoglia argomento che quella corte può stimare conveniente dichiarare essere di sua pertinenza.

Tanto negli ordini politici quanto negli ecclesiastici tutta la politica di Roma nella epoca nostra sembra compendiarsi nel principio che governa il suo sistema finanziario, vale a dire di sopperire alle spese ordinarie anno per anno contraendo debito su debito. La corte di Roma crea essa medesima le difficoltà, ed a superare ogni nuova difficoltà affaccia contro gli altri nuove e più esagerate pretensioni: ad ogni successivo dissidio le pretensioni della corte di Roma diventano maggiori, più esclusive, più pericolose. La corte di Roma giuoca sempre al giuoco di pace o doppio: e quando arriva il momento della perdita, non essa sola allora, ma la religione medesima, a cui questo fatal modo di procedere torna di tanto nocumento, è quella che certamente ne soffre. E qui giova citare di un notevole brano del discorso pronunciato a dì 17 febbraio 1855 dal conte Cavour, l'abile statista che oggi sta a capo del governo sardo. Questo brano si riferisce al sistema politico ed al modo di procedere del partito papale:

« In verità, signori, se voi gettate uno « sguardo alla storia d'Europa durante questi « ultimi anni, troverete che in ogni regione « di essa quel partito ha adottato un sistema « di politica aggressiva, il quale a senso « mio è in perfetta contraddizione col vero « spirito della religione. Osservate i catto- « lici in Inghilterra: dopo aver ottenuto in « virtù dell'atto di emancipazione la piena « uguaglianza dei diritti civili vedrete i loro « capi invece di cercare di conciliarsi l'opi- « nione pubblica e di vivere in buoni ter- « mini almeno con quella parte liberale del « paese che li aveva favoriti, affacciare pre- « tensioni esorbitanti, sollevare di nuovo « l'opinione pubblica contro se medesimi, « e mettere a repentaglio le stesse leggi che « avevano durato tanta fatica ad ottenere. « Lo stesso è succeduto in Olanda, dove gli « eccessi del partito ultra-cattolico hanno « prodotto la caduta di un ministero libe- « rale che si era sempre mostrato favorevole « ai cattolici ed hanno fatto salire al potere « gli ultra-protestanti. In quasi tutti gli stati « di Germania è succeduta la stessa cosa. « E ciò si è avverato pure segnatamente « nella vicina Francia, dove avete veduto « il partito ultra-cattolico spingere le idee « reazionarie alla maggior stravaganza. Se « avete seguìto le discussioni dei giornali cat- « tolici francesi, avrete veduto che quel partito « non si limitò a combattere contro i filosofi « del decimottavo secolo, nella qual cosa « fino ad un certo punto aveva ragione, ma « mosse querela perfino contro i luminari « della chiesa gallicana nel secolo decimo « settimo. Abbiam veduto, strano a dire, « certi scrittori ultra-cattolici in guerra ad « un tempo contro Bossuet e contro Vol- « taire, e condannare i quattro articoli gal- « licani nè più nè meno della Enciclopedia. »

Tutto ciò è lamentevole cosa, ed è tanto pericolosa quanto è lamentevole. Speriamo che al Piemonte ciò non arrechi altro fastidio tranne quello di essere un inconveniente: ma la è cosa pericolosa pel cristianesimo, pericolosa per la cristianità: poichè il papa impera sulla metà di coloro che fanno il segno della croce e portano il nome di Cristo: ed a malgrado d'ogni controversia deve stare sommamente a cuore ad ogni persona imbevuta dello spirito di filantropia, anche di quello le cui forme non sono così elevate come quelle del Vangelo, che il papa sappia usare con saviezza e con temperanza il gran potere di cui è rivestito, che la dottrina di Bossuet sovrasti a quella del Bellarmino, l'etica di Pascal a quella di Liguori, e che lo spirito di Ganganelli informi i consigli del Pontefice a preferenza di quelli di Paolo III, o di Pio V o di Bonifacio VIII. Che se per avventura siasi per rispondere alla espressione di questi desiderii, che a cagione delle condizioni dell'opinione della propria comunione il papa è oggi costretto a cercare appoggio negli uomini di opinioni estreme, e siccome non può fidarsi di altri è obbligato a far sue le loro massime di politica ecclesiastica, questa risposta sarebbe il presagio di un avvenire più tenebroso di quello che il peggiore nemico possa augurare alla chiesa romana; la cui storia dalla riforma del secolo decimosesto in poi sembra dimostrare, che quando sia per giungere la prossima crisi, questa sarà per essere la più grande e la più terribile fra tutte quelle a cui fino ad oggi è andata soggetta.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 9 corrente mese, sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha innalzato al grado di ministro residente presso S. M. fedelissima il re di Portogallo e delle Algarvie, il sig. conte Bobone commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, già incaricato d'affari presso il governo della prefata M. S.

Nell'istesso giorno la M. S. aderendo alle istanze del signor cav. avv. Ludovico Chiabò, capo sezione nel ministero degli affari esteri, d'essere esonerato, per motivi di salute, da ulterior servizio, lo ha collocato a riposo, ammettendolo a far valere i titoli per la pensione che gli può competere.

E nella medesima udienza, sulla proposta del ministro degli esteri, ha fatto le seguenti promozioni nel personale del ministero predetto:

Cravosio barone ed avv. Bertolomeo Luigi, capo sezione, nominato direttore capo di divisione;

Mola di Nomaglio conte avv. Edilberto, segretario di prima classe, nominato capo-sezione;

Susinno Romano, vice-console di seconda classe nella prima categoria, nominato capo sezione;

Daneri cav. avv. Massimo, segretario di seconda classe, nominato segretario di prima classe;

Galateri di Genola conte avv. Gabriele, applicato di prima classe, nominato segretario di seconda classe;

Corso Edoardo, applicato di seconda classe, nominato applicato di prima classe;

Canton avv. Carlo Felice, applicato di terza classe, nominato applicato di seconda classe;

Braschi conte Daniele, applicato di quarta classe, nominato applicato di terza classe.

FATTI DIVERSI

Accademia filarmonica. Nei giorni 6, 7, 8 e 9 del corrente mese ebbero luogo nella grand'aula di quest'accademia gli esami annuali della scuola gratuita di canto dinnanzi ad una giunta composta dei chiarissimi signori maestri Antonio Cagnoni, maestro di cappella della cattedrale di Vigevano ed Eugenio Tancioni.

Tutti gli alunni d'ambo i sessi indistintamente hanno dato non dubbia prova dei progressi fatti nel corrente anno: e nell'ultimo giorno comparsi in pubblico uditorio gli alunni applicati alle classi superiori, comprovarono con generale soddisfazione come siansi perfezionati nell'arte loro tanto nell'esecuzione del bel canto accompagnato dalla mimica espressiva, quanto nel suono del pianoforte, per cui ne riscossero i più vivi e reiterati applausi.

Aggiungiamo al presente cenno una parola di lode ben meritata ai signori maestri Fabbrica, Bianchi, Marini e Ventura che sì efficacemente promossero il progresso della scuola secondo le rispettive loro incumbenze.

Notizie sanitarie di Sardegna. Le ultime notizie di Sassari che il governo ha ricevuto ieri sera col telegrafo dall'intendente generale accennano ad un qualche miglioramento dello stato sanitario di quella città. La mortalità continua a diminuire ed i nuovi casi sono pochi. Il morale della popolazione migliora e l'ordine si mantiene. Nei comuni peraltro la malattia si va sempre allargando.

Da dispacci del giorno precedente il governo ebbe l'avviso dell'arrivo in quella città dei medici partiti col *Virgilio* e del perfetto loro benessere di salute.

Si sono già date le occorrenti disposizioni per la partenza di altri sette medici, i quali si sono spontaneamente offerti di prestar l'opera loro a pro della città e della provincia di Sassari: partiranno puro sei infermieri e si spediranno ghiaccio e medicinali.

— Aggiungiamo a queste notizie, che altri sette medici partono domattina, 14, da Torino a prestare le loro cure a Sassari. Essi sono i dottori Reviglio, Guastalla, Leone, Zanotti, Otto, Carletti e Carlevaris.

— Domani parte per Sassari anche l'onorevole avv. Martelli, deputato di Dronero. Questa risoluzione lo onora e la sua presenza sarà di conforto a Sassari: crediamo però che egli non parta colla missione di regio commissario, attribuitagli da qualche giornale.

Arrivi. Oggi, alle due e mezzo è ritornata da Dresda S. A. R. la duchessa di Genova.

Società degli autori drammatici. Il *Trovatore* pubblica un avviso firmato dall'avv. Angelo Brofferio, col quale viene convocata un'assemblea generale degli autori drammatici pel giorno 16 corrente alle ore 2 pom. nella sala del maestro Speranza, via sotto Ripa (in Borgo Nuovo), num. 1, piano terreno.

Provvederà l'assemblea ai mezzi di chiamare a nuova vita la società già fondata fino dal 20 luglio 1850, rivedendone il regolamento.

Legislazione della stampa. Negli ultimi scorsi mesi la corte suprema dello stato decideva due importantissime questioni in materia di stampa.

L'una, con sentenza 6 giugno, colla quale confermando la giurisprudenza adottata dalla corte di appello di Torino, stabilì che nei processi per reati di stampa, di competenza delle corti d'appello, coll'aggiunta dei giurati, ove l'imputato non comparisca all'udienza, e si renda contumace, spetta alla sola corte il giudicare, senza il concorso dei giurati.

La seconda, con pronuncia del 6 luglio, relativa al processo contro il giornale l'*Avenir de Nice*. La corte suprema nell'annullare la sentenza della corte d'appello di Nizza, sentenziava esser lecito, in un resoconto esatto ed in buona fede, fatto da un giornale, di un pubblico dibattimento per reati di stampa, il riprodurre lo stampato criminato, se di questo fu data lettura nel pubblico dibattimento, ove peraltro non trattisi dell'eccezione scritta nell'art. 11 della legge sulla stampa.

Comando militare. Una notificanza del comando militare della città e provincia di Torino chiama sotto le armi i soldati di cavalleria della classe del 1828. Essi debbono trovarsi ai rispettivi reggimenti il 31 corrente.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal confine lombardo, 10 *agosto*.

Il cholera a Pavia continua a mantenersi in proporzioni assai miti; ma invece si va ognor più dilatando nella provincia, ed in Monticelli, paesello di soli mille abitanti, si contano da oltre 150 casi. Anche tutte le altre provincie della Lombardia, ne sono ormai più o meno infestate: ed oltre la povera Brescia che è veramente presa di mira con una singolare violenza, anche a Bergamo, Cremona e Mantova il morbo fa sentire la sua terribile forza.

A Como, avendo il vescovo negato, con la solita carità evangelica, di cedere al municipio uno dei tre fabbricati ad uso di seminario, fu giuocoforza portare i cholerosi allo spedale generale, che per tal modo ne rimase infestato, e la strage vi fu terribile. Quel podestà, conte Sebregondi, si è recato a Milano ed ottenne dal luogotenente facoltà di requisire colla forza uno di quei seminari, misura

che, a dispetto del vescovo, fu subito attuata, ed ora si spera di poter mettere qualche freno alla violenza dell'invasione morbosa. Mi si assicura che il morbo sia penetrato anche nelle caserme e che vi furono molte vittime anche fra soldati, massime a Milano, essendo stato assai poco provvido consiglio quello di dare ora il cambio alle guarnigioni e di lasciare andare in permesso molti soldati provenienti da provincie infestate i quali seminarono così nei loro paesi il contagio.

Si discorre di un campo a Sommacampagna e di un altro a Somma, presso Milano; ma credo che, stante le circostanze igieniche, si sospenderà almeno per ora la concentrazione di tante truppe. Del resto, si approfitterà forse del cambio delle guarnigioni, per accrescere la forza, senza farne le viste nè destar sospetti; ma fino ad ora non credo che tale aumento di forze abbia avuto luogo in grandi proporzioni nelle diverse guarnigioni lombarde. A Pavia, il presidio è di sole due compagnie di fanteria e poca cavalleria; il resto è partito e, per quanto si dice, le truppe che, nell'entrante autunno, verranno a surrogarlo, non devono superare in numero quelle che vi stanziarono nello scorso inverno.

Per riguardo poi alla stolida confutazione inserita nel giornale la *Sferza* e nella *Gazzetta ufficiale di Milano*, intorno a quanto fu detto a carico dell'I. R. delegato di Brescia, sig. Baroffio, ecco la semplice verità:

Il delegato di Brescia, soprappreso dalla paura del morbo che infuriava, alle due pomeridiane di ogni giorno se ne partiva, e parte tuttora, dalla città per una prossima villa ospitale, da dove rientra alla mattina seguente verso le ore undici. Se sia o no abbandonare il proprio posto non oso dichiararlo, però se tutti gli *eminenti magistrati* fossero del taglio di cotestui, i poveri bresciani in tali frangenti non saprebbero più dove dar del capo.

STATO ROMANO

Il corrispondente del *Times* scrive da Parigi:

« Si dice che furono fatte rimostranze cortesi, ma altrettanto significanti per la loro gentilezza, dal governo francese a quello del papa intorno ai difetti delle pie amministrazioni. S. santità farebbe bene a dar retta a questi suggerimenti, specialmente dopo che ha perduto tanto terreno in Piemonte e nella Spagna.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *agosto*.

Anche a rischio di ripetervi cose già dette nella penultima mia devo però accennarvi che i circoli politici e diplomatici di Parigi si preoccupano piucchè mai della condizione dell'Italia, la quale si dice al punto di ricominciare il movimento del 1848. Si giunge persino a dire che questo movimento potrebbe essere tale da trascinare volenti o nolenti i gabinetti delle potenze occidentali, e che il vostro paese potrebbe essere il teatro su cui si darà l'ultima prova al trattato del 2 dicembre. Ma egli è appunto per questo che agli italiani necessita la più grande cautela, imperciocchè un primo passo sbagliato potrebbe recar con sè conseguenze incalcolabili. Se per esempio scoppiasse un movimento per opera della parte più esaltata, o se il partito nazionale moderato tardasse ad impossessarsene, egli è più che sicuro che la Francia sarebbe trascinata negli interessi dell'Austria, perchè si conosce già per bastanti prove che il partito dei così detti *rossi* fra voi osteggia il governo imperiale francese tanto quanto e forse più dell'austriaco. Fu buona politica di collocarsi in aperta ostilità con entrambi quegli stati che confinano coll'Italia e dall'urto dei quali si può con maggior fondamento sperare la sua redenzione? Non mi pare; ma sono assicurato da alcuni esuli illustri del vostro paese che questo partito *rosso* è un sogno meglio che una realtà; che è costituito da un pugno d'uomini che non hanno radice nel paese, e che le loro dottrine inspirate dal rancore contro tutto e contro tutti non sono molto gustate dagli italiani ch'ebbero a maestro in politica il positivismo talvolta troppo crudo di Machiavelli e che non ebbero come noi la disgrazia, massime in questi ultimi tempi, di avere dei politici poeti, ma ebbero anzi in Dante un gran poeta politico.

Intanto il biasimo contro i governi dell'Italia meridionale continuano e dicesi che gli agenti diplomatici dei medesimi avendo fatto reclami e dimandato che venisse pubblicata una disdetta ufficiale agli articoli del *Constitutionnel* e del *Pays*, ebbero un rifiuto positivo, essendosi dichiarato che nulla avendo finora pubblicato il *Moniteur*, solo giornale ufficiale dello stato, il *Moniteur* non avea nulla da smentire.

Ha fatta un'immensa sensazione la nota pubblicata dal ministro degli esteri in Ispagna, dalla quale si rilevano le immense ricchezze del clero, inconcepibili quasi al paragone della miseria dello stato. Eppure il clero grida come un ossesso alla spogliazione e dice che vien ridotto alla mendicità.

Si conferma la voce che l'imperatrice Eugenia sia incinta: essa passa i giorni o a letto o su d'una poltrona, perchè teme il rinnovarsi dell'inconveniente che le toccava nella prima gravidanza.

Le notizie dal Baltico recano che le divisioni delle flotte alleate si raccolgono nello scopo di attaccare Sveaborg. Dalla Crimea il solito nulla di nuovo.

A.

— Leggesi nella corrispondenza parigina della *Gazzetta di Milano*:

« Lo scandalo, sollevato dai carteggi legittimisti posti in luce dal *Constitutionnel* il quale, dopo la specie di *memorandum* del generale Elio, minaccia la pubblicazione di documenti anco più compromettenti, è lungi dallo assopirsi. Anzi puossi dire di esso, *crescit eundo*. Altri giornalisti, altri giornali, a quanto sembra, vennero posti in cognizione d'altri documenti, giacchè, nel carteggio parigino del *Times* vedo ora figurare un biglietto dello stesso conte di Montemolin, scritto da Napoli il 20 novembre scorso, ed ove parlasi, anco più chiaramente che mai, la parte che voleasi fare assumere alla Russia, di tesoriera della rivoluzione carlista, dai legittimisti dei due paesi.

« A fronte di tali documenti, altro non sembrami possa farsi dalle persone che li vergarono, che deplorare ch'essi sieno caduti in mano precisamente delle persone contro le quali erano volti i loro progetti.

« Più vasto subbietto offrono le novelle teatrali.

« Ieri l'altro (mercoledì) la Ristori riportò un immenso trionfo al *teatro francese*. La beneficiata Demersan ritrasse oltre ad 8,000 franchi. Il *foyer* stesso degli artisti rigurgitava di persone, le quali non avevano potuto trovar posto nella sala. Osservate, che è questa la prima volta in cui una compagnia forestiera calca le scene del teatro primario francese.

« Oltre il regalo che i francesi preparano alla sublime attrice per la sua beneficiata, ed il quale consisterà in una corona d'oro e di pietre preziose, del valore d'oltre 20 mila franchi, gli italiani le stanno coniando una magnifica medaglia.

« Questa sera la compagnia italiana recita la *Maria Stuarda* nella città di Versailles i cui abitanti fecero una soscrizione per potere albergare nelle loro mura ed udire sulle loro scene la grande Ristori.

« Questo fatto vi sia prova dell'entusiasmo da essa eccitato!......»

INGHILTERRA

Londra, 10 *agosto*. Nella camera dei comuni il capitano Scobell trasse l'attenzione al sistema di promozione nella marina, che, secondo lui, era interamente dipendente da influenze politiche o di famiglia. Dopo aver citati diversi esempi in appoggio alla sua asserzione, domandò che fosse nominato un comitato per fare un'inchiesta sull'argomento. Sir C. Wood si oppose alla mozione, il che diede luogo a confusi dibattimenti sino a che la seduta fu sciolta non essendo più in numero la camera.

Secondo il dispaccio telegrafico del *Galignani's Messenger* nella sera del 10 il sig. Bowyer intraprese la difesa del governo papale contro le accuse di lord J. Russell e lord Palmerston nella sera precedente. Egli intraprese di far risaltare il contrasto della popolarità di Pio IX (!!) col rigore e l'oppressione onde è segnato il governo inglese nelle Isole Ionie, ed espresse il timore che possano nascere turbolenze in Italia in causa del discioglimento della legione italiana dopo la guerra. Lord Palmerston rispose a questi appunti esprimendo la speranza che l'Italia fra breve godrà di un miglior sistema di governo; egli dichiarò che i membri del clero cattolico sono gli uomini meno adattati per la direzione degli affari pubblici.

— Il 9 ebbe luogo a Shorncliffe la rivista della legione straniera, che conta circa 3,500 uomini. Essa è armata di fucili Miné e conta nei suoi ranghi non soltanto tedeschi e svizzeri, ma anche polacchi ed italiani. In quanto agli armamenti e alla paga sono tenuti perfettamente come le truppe inglesi. La rivista fu assai soddisfacente, e i principali ufficiali furono presentati alla regina, che diresse loro ripetutamente la parola in lingua tedesca. Fra pochi giorni 1000 uomini di questa legione partiranno per la Crimea, essendo già pronte a Portsmouth le navi per l'imbarco.

GERMANIA

La sessione degli stati del regno di Sassonia fu chiusa il giorno 7 agosto dal re in persona. Si deve rimarcare il passaggio seguente nel discorso di S. M.:

« Le ultime complicazioni politiche, di cui feci menzione all'apertura della sessione, non sono giunte alla loro soluzione, ma noi abbiamo la fondata speranza che le calamità ed i sacrifici della guerra saranno risparmiate alla Germania ed alla nostra patria sassone. La ferma risoluzione della confederazione germanica di porre in salvo l'onore e gli interessi della Germania contribuì considerevolmente a questo risultato. Il mio governo ha sempre ugualmente levata la voce in questo senso nel seno della dieta. »

SPAGNA

Madrid, 7. La *Gazzetta di Madrid* dice che, da scoperte fatte, risulta essere stati gli ultimi torbidi di Barcellona fomentati da una cospirazione veramente socialista. Quattro sommovitori d'operai furono arrestati. Si sequestrarono carte di molta importanza e fra le altre una circolare in cui è detto che ben presto l'unione degli operai sarà necessaria per ricuperare ciò che si è perduto. Il capitan generale Zapatero ha deferito questo complotto ai tribunali ordinari.

— 10. Il termine delle sottoscrizioni volontarie per l'imprestito di 230 milioni di reali è prorogato al 31 agosto. Le soscrizioni vanno bene.

(*Havas*)

GRECIA

Atene, 4. Dei briganti arrestano ed uccidono tutti quelli ch'essi trovano alle porte della città.

Il re persiste nel volere che Kalergi, ministro della guerra, esca dal ministero. Egli vuole per ministro della guerra Botzaris, che arriva dalla Russia. I ministri hanno offerta la loro dimissione.

(*Disp. Havas*)

RUSSIA

I giornali tedeschi ci portano un ordine del giorno del generale Gorciakoff, che, per la sua originalità, merita di essere riprodotto. È datato dal quartiere generale di Crimea, campo dalle alture d'Inkerman, 10 luglio:

« Nelle antiche spedizioni militari dei guerrieri russi, vescovi ed ecclesiastici della chiesa ortodossa consacrarono sempre con immagini di santi le truppe che preparavansi a combattere per la difesa della patria. Questa consacrazione e la presenza d'immagini di santi, in mezzo ai nostri reggimenti, fu la causa di molte celebri vittorie sui nemici del paese russo. Così, la santa presenza dell'immagine miracolosa della santa vergine di Smolensko, nelle nostre armate, fu causa alle nostre armi di una serie di vittorie, permise loro di cacciare venti popoli dalla Russia e condusse le nostre truppe da Mosca a Parigi.

« Ora che tutti pregano per voi, S. E. il metropolitano Pilarete, di Kiew, consacrò ad esempio degli antichi le truppe confidate al mio comando, presentando loro l'imagine miracolosa dell'assunzione della Santa Vergine della cappella sotterranea di Kiew, imagine che fu anticamente donata dalla Santa Vergine a questa chiesa, in pegno dell'eterna protezione che essa prometteva alla sua Russia ortodossa. Per un decreto della Divina Provvidenza, l'arrivo di questa imagine coincidette con quello di S. Em. Innocente, arcivescovo di Chewa e Tauride, che i pericoli della guerra non trattennero dal visitare il suo gregge e di consacrare le truppe che con tanto eroismo difendono Sebastopoli. L'8 di questo mese, S. Em. asperse di acqua benedetta nella città assediata, al rimbombo dei cannoni nemici, le truppe della guarnigione e dei forti. Le consacrò anche coll'imagine di S. Mitofano, che aveva portato con sè, e ci animò con calde parole a nuovi sforzi, per vincere il nemico. Nella ferma confidenza che l'imagine miracolosa dell'assunzione della Santa Vergine e la benedizione del nostro augusto arcivescovo saranno il pegno di nuove vittorie, confortiamo i nostri compagni col pensiero che la nostra causa è giusta e che l'imperatore e la patria fondano speranze legittime sul vostro eroismo e la vostra inflessibilità.

« Quest'ordine del giorno dovrà esser letto nelle compagnie, ecc. »

ORIENTE

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci:

« Il *Sinai* portò notizie di Costantinopoli del 2. Si fanno immensi trasporti di proiettili alle trincee. Restano ancora alcuni lavori da eseguirsi. La *Presse d'Orient* dice che cinquantasei batterie sono disposte per l'attacco generale a sinistra, ad una distanza di 50 a 120 metri dal nemico.

« Omer bascià non è ancora ripartito.

« I turchi fortificano il Danubio.

« Le bocche di Sulina sono intercettate da briganti. Il commercio reclama protezione.

« Nei principati insorgono difficoltà tra i turchi e gli austriaci. Questi ultimi pretendono che si debba prevenirli di tutti i movimenti di truppe.

« I russi ad Anapa sono pervenuti a ripassare il Kuban.

« Sefer bascià organizza i circassi.

« Sciamyl è sempre sulle montagne. La città di Kars si difende. »

Altro, stessa data.

« Al partire del *Sinai*, si considerava come imminente a Costantinopoli una crisi ministeriale. Le truppe che compongono il campo di Maslak furono aumentate.

« Le notizie di Crimea, del 13, portano che vi si erano manifestate febbri e che i russi avevano alzate ed aumentate le fortificazioni di Malakoff. A Kamiesch, facevansi esperimenti colle bombarde e cannoniere arrivate di recente nel mar Nero. »

STATI UNITI

La famosa spedizione piratica del colonnello Walker è riescita disastrosa agl'intraprendenti; il vapore *North Star* reduce dal Nicaragua ci reca che appena sbarcati sul territorio della repubblica vennero raggiunti dal generale Castilon ed alla testa di 194 avventurieri si avanzarono verso Rivas che presero d'assalto. Ma la vittoria fu di corta durata, poichè il governo spedì a quella volta un rinforzo di truppe che, secondate dal popolo, assediarono d'ogni parte la banda di Walker, la quale non trovò altro asilo che in una casa. Quei pochi delusi giovani americani degni di combattere per una miglior causa si difesero da eroi, soli 14 riescirono a fuggire; giunti a Realeio s'imbarcarono a bordo di un brigantino sardo, di cui s'impossessarono e fecero vela per parti ignote. Si crede che il Walker sia tra i fuggiaschi.

I cadaveri degli americani furono bruciati per ordine del clero, adducendo che gli eretici sono indegni di sepoltura.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 13 *agosto*. Dal mezzogiorno dell'12 agosto a quello del 13:

	Casi	Decessi
	23	20
Bollett. prec.	» 304	» 163
Totale	327	183

Sarzana, 10 agosto, casi 2, decessi 3.
Portovenere, id 1, 1.
Castelnuovo, 8 detto, 3.

Sino al giorno 1° nella provincia di Levante avvennero 41 casi e 23 decessi.

Bolzaneto, 11 agosto, caso 1.
Quinto, dal 5 al 9, casi 3 decessi 2.
Sampierdarena, dal 10 all'11, casi 3.
Casi precedenti 36, decessi 15.
Pontedecimo, 10 agosto, casi 1.
Borzoli, dal 5 al 9, casi 5, decessi 3.
Nervi, dal 29 luglio al 9 agosto, casi 3.
S. Martino d'Albaro, dal 3 al 9 agosto, casi 3, decessi 2.
S. Fruttuoso, 8 agosto, casi 4, decessi 1.

Nella notte del sabbato alla domenica quattro individui si recarono ad insultare vilmente i membri della commissione sanitaria di Prò accusandoli siccome quelli che andrebbero spargendo il cholera. Sono questi i nominati Oberti Paolo, Dellaspora Tomaso, Valle Santo e Fassio Francesco i quali non tardarono ad essere arrestati e tradotti in carcere.

(*Gazz. di Genova*.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 13 *agosto*. Riassunto dal 10 giugno a tutto il giorno 11 corrente agosto: casi 125, guariti 3, morti 71, in cura 51.

Sopraggiunti dall'11 al 12 detto: casi 10, guariti 2, morti 6, in cura 53.

Casi di cholera notificati il giorno 13 corrente, all'I. R. luogotenenza di Lombardia:

Provincia di			
Milano	N.	119	nella sola provincia.
Brescia	»	1519	de'quali 9 in città. Sono compresi i casi di più giorni nel distretto di Chiari. Il totale dei casi per tutta la provincia dal 25 giugno all'11 agosto ascesero a 10796, e de'decessi a 4705. Rimangono in cura 4303 malati.
Mantova	»	82	de'quali 5 in città.
Cremona	»	163	de'quali 28 in città.
Lodi-Crema	»	51	de'quali 4 in Lodi, 2 Crema.
Como	»	76	de'quali 11 in città.
Totale	N.	2010	

A Trieste, dalle 8 di sera del 9 alle 8 di sera del 10, città e territorio, casi 6, guariti 37, morti 18, in cura 531.

Nella città di Gorizia, dal 9 al 10 agosto, casi 21, guariti 15, morti 51, in cura 20.

Dalle 8 di sera dell'8 alle 8 di sera del 9, in Capodistria, casi 27, guariti 16, morti 8, in cura 106.

(*O. T.*)

A Venezia, il 10 agosto, casi 10, guariti 1, morti 1, in cura 34. Dal 6 maggio, casi 1132.

A Padova, dal meriggio dell'8 a quello del 9, città e circondario esterno, casi 6. Dal 18 gennaio, casi 840, guariti 240, morti 557, in cura 43.

A Vicenza, il 9 agosto, città e circondario esterno, casi 4.

Ad Udine, dalle 2 pom. del 9 alle 2 pom. del 10, città e circondario esterno, casi 62.

(*Gazz. di Venezia*)

A Verona, il 10 agosto, città e sobborghi, casi 7, guariti 4, morti 3, in cura 141. Dal 28 maggio 1172.

(*Gazz. di Verona*)

Nella provincia di Piacenza, il 9 agosto, casi 54, morti 89.

Nella provincia di Borgo S. Donnino, il 9 agosto, casi 34, morti 22.

In totale, casi 1138, morti 621.

(*Gazz. di Parma*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 14 *agosto*.

Cairo, 5. La maggior parte dei beduini continuano nella resistenza ed hanno battuto gli egiziani. Il vicerè aggiunse 400 gendarmi all'armata. Il re di Abissinia marcierebbe contro Ghellabat onde riprenderla agli egiziani.

Pietroborgo, 11. Il 9 agosto continuò il bombardamento della fortezza di Sveaborg e lo si continua con vigore.

Parigi, 14 *agosto*.

Secondo il *Morning Post* le opere degli alleati giungono sino al piede di Malakoff. È probabile che fra 10 giorni i generali potranno determinare il momento dell'assalto.

Borsa di Parigi 13 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	67 35	67 25
4 1[2 p. 0[0 .	95 »	95 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 14 agosto 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. della m. in c. 87 60 83

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86
Contr. della m. in c. 86

Fondi privati

Ferriere alta valle d'Aosta, tutto pagato — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 220

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 455

Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 410

ACQUA MINERALE NATURALE

ACIDULA, GAZOSA, ALCALINA, IODURATA E FERRUGGINOSA

DI CONDILLAC

Il sapore di quest'acqua, la sua ricchezza in gaz ed i principii mineralizzatori ch'essa racchiude gli assegnano il primo rango fra le acque da tavola conosciute in Europa.

Presso G. C. Bertone e C., *droghieri in Via Nuova vicino a Piazza Castello.*

MAGAZZINO

Di Chincaglier e, Mercerie, Cotoni, Lane, Camicie ed articoli di ricami da donna, ove si trova ben assortito di maniche fatte, ricamate, e grande ribasso nei prezzi di tutti gli articoli di ogni qualità

di CARLO FELICE ARNO'

Via S. Teresa, N. 9, casa Caramagna, Torino.

Sciroppo di Scorze d'Arancie amare

SCIROPPO LAROZE. Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta d. esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastrite cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidita dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull' ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

APPARTAMENTO

signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE

***diretto dal prof.* BASSINI**

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell' economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l' indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l' itterizia, l' itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest' affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll' essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall' età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall' abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)
Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno s rà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5,30—10,00—10,20 antim. — 3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 3,40—8,25 antim.—12,12—6,35—7,58 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,15—8,15—12,05 ant.—2,20—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 4,00 8,40 antim.	Ore 5,00 9,10 ant.
» 1,00 6,50 pomer.	» 4,50 6,15 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,00 9,20 antim.	Ore 5,20 6,45 10,40 ant.
» 6,00 8,50 pom.	» 8,10 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,15 9,20 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,35 6,25 pom.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,30 antimeridiane	Ore 6,30 antimerid.
» 3,00 7,10 pomer.	» 12,15 7,10 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5,00 antimerid,	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5,30—11,30 antim. — 5,20 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 5,00—11,05, antimerid.—6,10 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 5,55 10,40 antim.	Ore 5, 9,10 ant.
» 3,10 8,50 pom.	» 4,50 6,15 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Dopo il 1° atto il balletto *Il flauto magico*.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Lo studente e la gran dama*.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli replica: *Pirosmeraldo*.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa replica: *Una battaglia di donne*.

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Riccardo d'Harlington*.

Tip. dell'OPINIONE.